Cara Paola,

grazie per aver condiviso con noi la discussione che hai avuto con i tuoi bambini.

Innanzitutto riteniamo che disporre i bambini in cerchio sia un ottimo modo per favorire la discussione e il rispetto del diritto di parola.

Come ci hai chiesto, abbiamo provato ad analizzare e riflettere sulla trascrizione della discussione che ci hai inviato.

Per quanto riguarda i tuoi interventi abbiamo individuato alcune categorie di analisi:

* Rilanci: hai valorizzato gli interventi dei bambini riprendendoli di volta in volta anche se non erano sempre pertinenti e orientati al tuo obiettivo finale (esempi: “a Babbo Natale”, “il comune. Il comune vero”).
* Valore della partecipazione: hai promosso la partecipazione di tutti i bambini dando loro la possibilità di esprimersi e, nel caso in cui non erano loro a farlo, tu stessa hai cercato di stimolarli chiamandoli in causa (esempi: “Al?”, “M?”, “Le usavano per fare dell’altro, F?”).
* Domande orientative: con queste hai cercato di indirizzare la discussione verso l’obiettivo finale e hai cercato di orientare i bambini verso il ragionamento (esempi: “E cosa potrebbero aver fatto?”, “Ma a chi avranno scritto questa lettera?” che ripeti due volte per direzionarli maggiormente, “Chi ce le manda?”).
* Domande investigative: sono domande che utilizzi per indagare quali sono le conoscenze implicite e pregresse dei bambini su un determinato argomento (esempi: “Come è che si chiama?”, “Sapete chi è Conte voi?”).

Inoltre abbiamo notato che inizialmente quando E. voleva parlare si è interrotta/o e tu l’hai spronata/o a parlare sottolineando l’importanza del diritto di parola.

Per quanto riguarda i bambini, invece, hanno dimostrato che sono in grado di parlare rispettando i turni di parola, senza sovrapposizioni e rispettando le parole dei compagni in un clima non giudicante (esempi: “Anche io” in questa affermazione possiamo vedere che il bambino non inizia a raccontare subito, ma attende). I bambini, inoltre, intervengono in maniera pertinente tenendo conto di ciò che dicono i compagni creando una discussione abbastanza coerente. Possiamo, quindi, pensare che i bambini, pur essendo in una classe prima, abbiano già interiorizzato almeno le regole basilari della discussione e del circle time.

Abbiamo osservato, inoltre, che tutti (o quasi) i bambini partecipano alla discussione senza vergogna; questo, secondo noi, è dovuto alla frequenza di questo tipo di attività e alla tua capacità di coinvolgimento.

L’ultima categoria che abbiamo individuato rispetto agli interventi dei bambini è la curiosità: ad esempio quando tu chiedi “ma volete ascoltare prima la cosa che ho raccontarvi” e tutti, nonostante l’attività prevista per la mattinata non fosse quella (racconto del fine settimana), rispondono “sì” entusiasti.

Abbiamo individuato anche un momento in cui tu avevi interpretato un intervento di F. come non pertinente alla nuova domanda (“La domanda però F. era un’altra. Abbiamo detto che questi bambini hanno scritto una lettera in cui chiedevano altre mascherine”), ma in realtà il bambino aveva riflettuto su dei possibili destinatari di tale lettera (“Eh sì, hanno scritto a quelli che fanno le mascherine di farne migliori”). Questo misunderstanding è dovuto al fatto che F. inizialmente si è espresso male (“Avranno fatto delle mascherine migliori”).

Una domanda: dopo questa attività cos’altro hai proposto o, nel caso non lo avessi ancora fatto, come intendi procedere?

In conclusione abbiamo notato un miglioramento dei bambini nel prendere parola e nel confrontarsi senza vergogna e timidezza rispetto ai protocolli che hai condiviso con noi durante le lezioni iniziali.

Speriamo che le nostre considerazioni possano esserti d’aiuto per i prossimi progetti.

Un caro saluto,

Alessia, Giorgia e Sofia